

A 44 anni dalla strage

Mattarella: manca la verità su Ustica, i Paesi amici collaborino

Su Ustica «la Repubblica non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione anche ai Paesi amici per ricomporre pienamente quel che avvenne». Sono passati 44 anni dalla sera in cui venne abbattuto il Dc9 Itavia con 81 passeggeri (inclusi undici bambini tra i due e gli undici anni e due con meno di 24 mesi). E il capo dello Stato, Sergio Mattarella, nell'anniversario della «strage di dimensioni immani», non ha voluto solo manifestare «profonda solidarietà ai familiari». Ma riconoscere loro di non essersi mai «arresi davanti a opacità, ostacoli, distorsioni e avere sempre cercato, pur in condizione di umana

sofferenza, di fare luce su circostanze e responsabilità della tragedia». Mattarella ricorda anche che ci sono stati «uomini dello Stato che hanno compiuto con capacità e dedizione il loro dovere, che ha contribuito a diradare nebbie e ricostruire lo scenario». Purtroppo non tutti. Nè in Italia nè, appunto, «nei Paesi amici». E così su quella battaglia aerea in cui venne colpito il Dc9 Itavia ci sono state molte rivelazioni cominciate con lo scoop di Andrea Purgatori sul *Corriere* sull'abbattimento causato da un missile.

Ustica «resta una ferita aperta anche perché una piena verità ancora manca e ciò contrasta con il bisogno di giustizia che alimenta la

vita democratica», dice Mattarella. Anche se, «sulla strada della verità passi significativi» ci sono stati. Ma la memoria, è il monito del presidente, «sia anche trasmissione, ai più giovani, dei valori che sorreggono la dignità e la forza di una comunità e le consentono di affrontare le circostanze più dolorose». Anche il presidente del Senato Ignazio La Russa, parla di «tragedia per cui è doveroso continuare a lavorare affinché si raggiunga la verità». E il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, chiede di «attuare tutte le iniziative indispensabili a fare luce». Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari, punta il dito contro

«inadempimenti» del governo sulla desecretazione: ancora non si trovano carte coeve alla strage e gli archivi del ministero dei Trasporti del periodo. Ma Palazzo Chigi smentisce: «Nessuna inerzia». Gli archivi erano scomparsi durante governi precedenti. «Desecretazioni e digitalizzazioni - assicura il governo - sono state rifinanziate».

Virginia Piccolillo

La vicenda



● Il 27 giugno dell'80 il Dc9 Itavia partito da Bologna venne abbattuto nei cieli sopra Ustica: 81 morti

● Ieri il ricordo del presidente Mattarella (foto)



Peso:24%